

Giornate Internazionali di Studi
PATRIMONI DISPONIBILI (Accessible Heritage). Cura, Accessibilità, Partecipazione
Museo Archeologico “A. Salinas” e Sala Magna, Complesso Monumentale dello Steri
Palermo 19-20 Settembre 2025

Nella cornice di questo dibattito sui temi della Cura, dell’Accessibilità e della Partecipazione, e in coerenza con le strategie sviluppate nell’ambito del progetto CHANGES, ispirate agli standard e alle linee guida del PNRR, sono stati individuati alcuni progetti riconducibili alle tre tematiche che saranno oggetto di approfondimento durante le Giornate di studio.

Attraverso la presente scheda si intendono raccogliere gli output e i risultati degli Spoke, al fine di restituire una visione complessiva e articolata delle azioni in corso, e favorire un confronto tra esperienze, pratiche e traiettorie di ricerca.

Le presentazioni dei progetti introdurranno le tre sessioni del 20 settembre, secondo giorno di lavori

SCHEMA PROGETTI

CURA, ACCESSIBILITÀ, PARTECIPAZIONE

Descrizione progetto	Il progetto di ricerca e valorizzazione Vivere d’Acqua. Archeologie tra Lio Piccolo e Altino, a Lio Piccolo, nella Laguna Nord di Venezia, punta a costruire percorsi partecipativi e inclusivi per riscoprire e condividere la memoria del territorio. In questa piccola comunità lagunare, segnata dalla presenza di una villa marittima di età romana legata alla produzione del sale, archeologi, abitanti e associazioni locali hanno collaborato per trasformare il sito in un laboratorio aperto di dialogo tra passato e presente. Attraverso interviste non strutturate, ricognizioni partecipate anche in barca, mappe comunitarie e toponomastiche condivise, il progetto ha progressivamente dato forma a uno spazio in cui i saperi accademici si intrecciano con le conoscenze locali, ridefinendo il concetto stesso di patrimonio alla luce della Convenzione di Faro. Le attività, sviluppate tra il 2021 e il 2025, hanno coinvolto residenti, scuole e associazioni culturali, promuovendo pratiche inclusive e la creazione di narrazioni alternative della Laguna Nord. Un ruolo centrale è stato svolto dall’uso di ortofoto e materiali cartografici come supporto alle interviste, che hanno permesso ai partecipanti di localizzare con precisione luoghi della memoria e di arricchirli di racconti personali. Queste narrazioni sono state poi elaborate con tecniche di text mining e topic modeling, restituendo una trama di memorie collettive al tempo stesso analizzabile e aperta a interpretazioni plurali. Il progetto ha prodotto strumenti didattici innovativi e un modello replicabile di archeologia partecipata, confluito in una pubblicazione open access. L’ultima fase ha avuto come output principale la realizzazione di una mostra archeologica partecipata, realizzata in collaborazione con l’associazione “Il Borgo di Lio Piccolo”, arricchita da una serie di interviste ai ricercatori e agli abitanti di Lio Piccolo, caratterizzate da memorie familiari e racconti legati alla vita lagunare.
Spoke di appartenenza	Spoke 9
Partner affiliato	
Titolo del progetto	Vivere d’Acqua. Archeologie tra Lio Piccolo e Altino.

Autori	Team di progetto: Diego Calaan, Monica Calcagno Martina Bergamo, Eleonora Delpozzo, Marco Paladini, Angelica Della Mora
Soggetti destinatari	
Tecnologia	
Fabbisogni a cui risponde	Coinvolgimento delle comunità locali – Risponde al bisogno di dare voce agli abitanti di Lio Piccolo, spesso marginalizzati rispetto alle narrazioni ufficiali della laguna. – Valorizza la memoria collettiva e i saperi locali attraverso interviste libere, passeggiate di comunità e la costruzione condivisa di mappe archeologiche e toponomastiche. Nuove pratiche di mediazione del paesaggio – Risponde all'esigenza di interpretare il patrimonio lagunare come spazio di dialogo tra ricerca scientifica e vita quotidiana. – Introduce strumenti partecipativi come laboratori sul campo, ricognizioni collettive e carotaggi condivisi, che trasformano la comunità in parte attiva del processo conoscitivo. Formazione diffusa e scambio di competenze – Risponde al fabbisogno di rendere accessibili metodi e risultati della ricerca archeologica a un pubblico non specialistico. – Offre competenze pratiche legate all'osservazione, alla documentazione e alla lettura del paesaggio lagunare, rafforzando la capacità della comunità di prendersi cura dei propri luoghi. Sperimentazione di modelli partecipativi – Risponde alla necessità di costruire modelli replicabili di archeologia condivisa in contesti fragili come la laguna. – Produce riflessione scientifica e metodologica utile a consolidare un approccio che intreccia ricerca, partecipazione e gestione sostenibile del patrimonio. Patrimonio come bene comune – Risponde al fabbisogno di ripensare il rapporto tra cittadinanza attiva e archeologia non come mera fruizione, ma come pratica di cura e responsabilità condivisa. – Restituisce al sito di Lio Piccolo la funzione di catalizzatore di identità collettiva e di laboratorio permanente per immaginare futuri sostenibili della laguna.
Tipologia di soluzione	1. Una metodologia condivisa basata sul fare insieme – Trasforma il sito di Lio Piccolo in un luogo di incontro, dove abitanti, pescatori, studenti e ricercatori collaborano alla costruzione di nuove narrazioni del paesaggio lagunare. – Supera la logica unidirezionale della "trasmissione" dei contenuti, favorendo modalità circolari, dialogiche e trasformatrici di conoscenza. 2. Attività partecipative sul campo – Propone laboratori e pratiche collettive (ricognizioni in barca, carotaggi condivisi, esercizi di mappatura, racconti di vita) capaci di mettere in relazione esperienze quotidiane e saperi archeologici. – Adatta strumenti e linguaggi ai diversi attori coinvolti, creando occasioni di scambio e di riconoscimento reciproco. 3. Costruzione di competenze diffuse – Offre opportunità di apprendimento legate alla lettura del paesaggio, alla documentazione e alla narrazione della laguna. – Genera capacità pratiche e relazionali che rafforzano il ruolo della comunità come custode attiva del patrimonio. 4. Un modello aperto e trasferibile – Si configura come esperienza-pilota capace di essere applicata in altri contesti fragili e periferici, contribuendo alla riflessione su come l'archeologia possa farsi strumento di cittadinanza e di coesione. 5. Ridefinizione dei ruoli nella produzione di sapere – Ripensa la distinzione tra esperti e comunità, mettendo tutti sullo stesso piano in un processo di ricerca collaborativo.

	– Dimostra concretamente come il patrimonio possa diventare bene comune, strumento di partecipazione e legittimazione reciproca.
Ambito di applicazione	Il progetto si colloca all’incrocio tra educazione territoriale, valorizzazione del paesaggio culturale, integrazione sociale, partecipazione civica. Trova applicazione in contesti quali: • siti archeologici e paesaggi lagunari, intesi come luoghi di attivazione comunitaria e di co-narrazione delle memorie; • percorsi formativi e laboratori aperti, utili a trasmettere strumenti pratici e conoscenze sul patrimonio a residenti, associazioni e gruppi locali; • iniziative di inclusione sociale, in cui il patrimonio diventa leva per costruire senso di appartenenza e dialogo tra persone con esperienze diverse; • progetti di rigenerazione culturale e ambientale, orientati a coinvolgere attivamente le comunità nella cura e nella gestione sostenibile del territorio; • pratiche di archeologia condivisa, dove ricognizioni, carotaggi e mappature partecipate si intrecciano con narrazioni collettive e attività di restituzione pubblica. Il modello sperimentato a Lio Piccolo è replicabile e adattabile a diversi contesti culturali, educativi e sociali, offrendo una cornice metodologica utile a connettere ricerca, comunità e cittadinanza attiva.
Materiali per la presentazione	<i>immagini e video ad alta definizione di massimo 1 minuto</i>